

### Una barca seguiva Maxwell Nuova testimonianza: misterioso incontro in mare poche ore prima di morire

Un misterioso yacht senza nome e bandiera seguiva l'imbarcazione di Maxwell, poco prima che il magnate della stampa britannica morisse. Lo ha rivelato un testimone che ha anche detto di aver notato le due imbarcazioni incontrarsi il giorno precedente. Cresce ancora di più l'alone di «giallo» che avvolge la vicenda. La famiglia avrebbe ordinato un'inchiesta privata. Si succedono gli interrogatori.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Lo yacht di Robert Maxwell è stato seguito da una imbarcazione senza nome e senza bandiera che si è poi dileguata dalla zona intorno all'isola di Tenerife. Lo ha dichiarato Erberto Kraus, un tedesco che vive a Los Cristianos che dal suo peschereccio ha notato il due yacht «in compagnia» nel pomeriggio di Punta de Abona il giorno prima della misteriosa morte del magnate della stampa. La testimonianza di Maxwell avrebbe fatto da copertura a qualche incontro di particolare importanza lontano da occhi indiscreti. Il magnate aveva lasciato Londra sotto il peso delle rivelazioni che avevano resi pubblici i suoi rapporti con i servizi segreti israeliani.

È stata proprio la mancanza di segni di identificazione dello yacht in compagnia di quello di Maxwell, in contravvenzione ai regolamenti, che ha attirato la nostra attenzione. Ha detto Kraus. Ha aggiunto che quando il *Lady Chislaine* di Maxwell ha lasciato il porticciolo per far rotta verso Santa Cruz a Tenerife anche l'altra imbarcazione, di color bianco, più piccola, ha fatto vela verso la stessa direzione. È stato poi nel tragitto da Santa Cruz al porto di Los Cristianos, circumnavigando l'isola di Gran Canaria, che Maxwell è finito in mare. La testimonianza di Kraus verrà tenuta in considerazione dalle autorità delle Canarie che continuano ad impedire agli undici membri dell'equipaggio del *Lady Chislaine* di lasciare l'isola. Ieri sono stati interrogati anche dal console inglese dietro ordine del suo governo dopo che le autorità locali avevano respinto la richiesta di accesso ai verbali delle deposizioni fino ad ora trascritte. Anche due detective inglesi sono giunti per ispezionare lo yacht, apparentemente inviati dalla famiglia Maxwell che, pur negandolo in pubblico, avrebbe ordinato un'inchiesta privata. Una delle

ragioni è dovuta al fatto che Maxwell aveva un'assicurazione sulla vita di 20 milioni di sterline che però ha validità solo se dovesse emergere che la morte non è avvenuta per cause naturali.

Oggi tornerà il giudice Isabel Oliva a interrogare tutti i membri dell'equipaggio ai quali è stato proibito di fare dichiarazioni alla stampa. Sembra che il capitano debba chiarire almeno tre punti: la rotta seguita, i motivi del ritardo prima di comunicare la scomparsa di Maxwell e la discrepanza fra l'ora in cui dice di essere giunto al porto (10 del mattino) e le osservazioni di testimoni che invece dicono di aver visto il *Lady Chislaine* all'ancora fin dalle 17 del mattino.

La palese difficoltà di far passare per credibile la bizzarra simultaneità dell'attacco cardiaco-respiratorio con l'improvvisa caduta in mare ha imposto alle autorità di guardare separatamente alle due fasi: quella della morte e quella della caduta in mare. Per questo, anche se non esistono prove, è stata avanzata l'ipotesi che l'attacco cardiaco-respiratorio sia stato causato da veleni e che il corpo sia poi stato gettato in mare da uno o più assassini. Il fatto che, contrariamente a quanto si era saputo la settimana scorsa, secondo il *Daily Mirror*, Maxwell ha consumato l'ultimo pasto a bordo, avvalorava l'ipotesi - se proprio dovesse trattarsi di assassinio - che il veleno sia stato messo nel cibo.

La televisione spagnola, citando il giudizio di un medico che ha preso parte all'autopsia, ha ipotizzato che Maxwell, caduto vivo in mare, avrebbe nuotato per diverse ore prima di essere stato colpito dall'attacco cardiaco-respiratorio. Ciò sarebbe stato dedotto dal fatto che quando è stato ritrovato, dodici ore dopo la scomparsa, la pelle del suo cadavere non era raggrinzita come avviene per i corpi morti immersi a lungo nell'acqua.

L'ex-presidente cecoslovacco ed ex-segretario comunista aderisce al cattolicesimo. Ha 79 anni, ed è gravissimo. Nel 1968 sostenne Dubcek ma fu lesto a salire sul carro degli invasori sovietici e a «normalizzare» il paese

## In extremis Husak si converte Fu lui a liquidare la Primavera

Gustav Husak, 79 anni, ex-capo di Stato ed ex-segretario del partito comunista cecoslovacco, si è convertito al cattolicesimo. La crisi religiosa, maturata durante il ricovero in ospedale a Bratislava, è culminata in un colloquio privato con l'arcivescovo di Trnava alcuni giorni fa. Husak è un personaggio controverso. Aderì alla Primavera di Praga, ma fu poi il braccio destro dei sovietici nel suo affossamento.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Probabilmente non è stato un colpo di fulmine, ma lo sbocco di una crisi intima maturata nell'arco dei due anni successivi al crollo del regime comunista a Praga. Gustav Husak, 79 anni, gravemente sofferente di cuore, si è convertito al cattolicesimo.

L'atto finale del suo incontro con Dio è avvenuto la settimana scorsa a Bratislava, nell'ospedale ove l'ex-segretario del partito comunista ed ex-presidente cecoslovacco è ricoverato da qualche tempo. Il primato della Chiesa cattolica slovacca, Jan Sokol, arcivescovo di Trnava, si è recato a fargli visita, e Husak ha chiesto che lo

confessasse e gli somministrasse i sacramenti. Lo riferisce da Vienna l'agenzia «Kathress», citando fonti ben informate, probabilmente molto vicine alla gerarchia ecclesiastica.

Husak chiede perdono di quegli atti che ora alla luce della conversione religiosa gli appaiono come peccati contro Dio. È un fatto importante per la sua coscienza, ed è una di quelle notizie che fanno scandalo, perché Husak non era un ateo qualsiasi, ma il capo di un regime che per decenni tenne la Chiesa di fatto legata e imbavagliata.

Ma all'opinione pubblica in-

tema e internazionale interesserebbe forse ancora di più sapere se Husak, oltre che a Dio, intenda chiedere perdono agli uomini. A uomini in carne ed ossa. Ai concittadini cui negò, certo non lui da solo, la possibilità di compiere con vent'anni di anticipo la svolta storica verso la democrazia di cui il paese fu poi protagonista nel 1989.

E lasciando da parte il «perdono», che riguarda la sfera dei sentimenti, interesserebbe sapere se, una volta estromesso dalla stanza dei bottoni, l'ex-capo del partito comunista abbia riflettuto sul ruolo avuto nell'esperienza storica di cui è stato attore di primissimo piano. Se sia giunto a comprenderne il carattere fallimentare. Se in particolare oggi ammetta di avere compiuto un tragico errore quando espulse dall'organizzazione un terzo dei suoi membri, ben 470 mila iscritti, in odore di simpatia per la «Primavera» ed i suoi ideali.

I connazionali vorrebbero probabilmente anche capire, e la medesima curiosità è certamente condivisa dagli osservatori, dagli storici, cosa spinse

Husak nel 1968 ad aderire al movimento di riforma guidato da Dubcek. Cosa lo indusse poi l'anno dopo a diventare strumento della repressione e della «normalizzazione» voluta da Mosca. Alcuni ritengono che in entrambi i casi Husak sia stato mosso da smodata ambizione ed opportunismo. Avrebbe cioè tutte e due le volte puntato sul cavallo in quel momento vincente. Altri attribuiscono al personaggio caratteristiche meno squalide. Vedono in lui una sorta di Kadar cecoslovacco, una figura tormentata, combattuto tra generiche aspirazioni innovatrici ed un profondo radicamento nell'orizzonte politico staliniano.

È fuori di dubbio comunque che della demolizione del fragile edificio democratico dubcekiano Husak sia stato uno dei massimi artefici. Ed un solido pilastro della restaurazione. Se durante la Primavera aveva ricoperto la carica di vicepresidente, nell'aprile 1969 assunse alla guida del partito comunista. Mantenne quella carica sino al 1987 quando lasciò il posto a Jakes, ma nel frattempo, dal 1975 era diventato

capo di Stato, e tale rimase sino a che ne fu scalzato dalla cosiddetta rivoluzione di velluto, due anni fa.

Della «normalizzazione» imposta da Mosca, Husak fu l'interferente principale in patria, assieme a Bilak. Forse più di Bilak, perché a differenza di quest'ultimo, Husak aveva cultura, capacità intellettuali. Aveva cominciato l'attività pubblica come avvocato già ai tempi della Repubblica ceco-slovacca slovacca. Allora era membro del Pci clandestino. Nel 1945 fu tra i promotori della insurrezione nazionale slovacca e ricoprì la carica di premier, o meglio di capo del gruppo dei commissari, in quella regione. Alla fine degli anni quaranta cadde in disgrazia, vittima di lotte di potere all'interno della leadership comunista. Passò diversi anni in carcere, e fu liberato solo dopo il XX congresso del Pcus. Ma il suo rientro attivo in politica avvenne solo nel 1968 quando la Primavera gli offrì l'occasione di tornare in gioco. Una parentesi, che Husak chiuse non appena i tank sovietici entrarono a Praga.

Le aziende americane lo discriminano perchè costa di più assicurarlo

## Un nuovo disoccupato, il fumatore

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Una nuova ed inattesa figura sociale sembra emergere dalle tenebre della recessione che affligge l'America: quella del fumatore disoccupato. Laddove per fumatore, ovviamente, si intende non colui che, in sprezzo alle regole aziendali ed a quelle della civile convivenza, consuma il proprio vizio in presenza dei compagni di lavoro; bensì chi, ligio ai divieti ed alle proibizioni, dà libero sfogo alla propria passione per la sigaretta fuori dagli orari di lavoro e, presumibilmente, tra le pareti domestiche. Il caso, già segnalato da una serie di fatti di cronaca

che parevano poco più che aneddotici, è stato sollevato ieri, con un'ampia e documentata inchiesta in prima pagina, dal *Washington Post*. Il quale ha rivelato come, lungi dall'essere una sommatoria di fatti curiosi, il licenziamento dei fumatori - o, più spesso, la loro non assunzione - sia ormai, in realtà, una consolidata tendenza in tutti gli stati dell'Unione.

Di che si tratta? Di una vendetta di intossicati dal fumo altrui? Di una nuova forma di caccia alle streghe condotta nel nome di quel fanatismo sa-

lutarista che, come una sorta di fondamentalismo religioso, va da tempo percorrendo gli Stati Uniti? Anche di questo, forse. Ma, nel complesso, le ragioni che spingono un crescente numero di imprenditori a discriminare i fumatori paiono affondare le proprie radici in una più antica e solida religione (di gran lunga la più diffusa in America e altrove): quella del profitto. Ovvero: chiamata a coprire le spese di assicurazione sanitaria - cosa che peraltro non sempre fa - l'azienda tende ad evitare il progressivo aumento dei premi assumendo sempre meno persone «a rischio». Sicché, sempre più spesso, il cittadino

americano in cerca di lavoro (o già in organico), viene chiamato a riempire moduli attraverso i quali, con buona pace della privacy, è chiamato a dar dettaglio conto della propria storia clinica e dei propri vizi. Avete fumato sigarette negli ultimi 12 mesi? È la domanda. Se la risposta è sì - o se un esame delle urine rivela che avete mentito negandolo - avete perso il posto. Quali che siano i vostri meriti professionali.

Non soltanto del fumo si tratta. Poiché discriminati - oltre ai malati veri e propri, come i diabetici - sono anche i grassi o, comunque, coloro che rivelano cattive abitudini alimen-

tari. Ed assai spesso l'inquisizione dilaga, dal terreno della salute, verso quello di comportamenti che, pur talora indiscutibilmente salutari, sono considerati pericolosi dall'azienda. Non viene assunto, ad esempio, chi viaggia su motociclette di alta cilindrata, chi ha la passione dell'alpinismo o dello sci, di fa pesca subacquea, ama lanciarsi con il deltaplano o pratica abitualmente il pattinaggio.

L'*American Civil Liberties Union* ha bollato questa pratica vagamente orwelliana come «life-style discrimination». Ed ha reclamato nuove leggi per combatterla. Fin qui senza grandi risultati. (J.M.C.)

13-11-1990 13-11-1991

ANGELO DAINOTTO

Intenzionale del Pci dal 1970 ad un anno dalla sua prematura scomparsa la famiglia lo ricorda a quanto lo hanno conosciuto, stimato e amato.  
Roma, 13 novembre 1991

Ad un anno dalla scomparsa di

ANGELO DAINOTTO

Alessandra, Sandro Morelli e Diana Monaco lo ricordano a tutti coloro ai quali manca la sua indimenticabile presenza, fatta di parole, di problemi, di amicizia, di impegno comune.  
Roma, 13 novembre 1991

GIORGIO AMENDOLA

Il 21 novembre avrebbe compiuto 84 anni ed è morto da 11 anni. Il suo grande insegnamento, il rigore morale, l'umiltà e la visione politica per la democrazia della pace e lo sviluppo Europeo è ancora presente ed attuale nella difficile ricerca di una giusta e corretta politica europea. Tommaso Biadone lo ricorda con devoto affetto, rispetto e con tanto rampianto. Sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 13 novembre 1991

GIORGIO AMENDOLA

Il Consiglio di Amministrazione, con tutti i soci del Circolo Spaccini, partecipa al dolore della moglie e della figlia per la perdita del compagno.  
Milano, 13 novembre 1991

GIORGIO AMENDOLA

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

PAPÀ

La sezione Pds di Testaccio si stringe commossa attorno ai familiari per la morte del caro compagno.  
Milano, 13 novembre 1991

GLAUCO GIMELLI

Ad un mese dalla scomparsa del compagno.  
Milano, 13 novembre 1991

GIACOMO NEBULONI

La moglie Manuccia lo ricorda con rampianto e grande affetto. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

GIACOMO NEBULONI

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

OLIVIERO ZANETTI

La moglie Franca e i figli lo ricordano con rampianto e stima. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Castellanza, 13 novembre 1991

È stato affetto dall'alfabeto dei suoi cari

LUIGI CORSI

Ne dedico il triste anniversario alla moglie ed i figli. La sezione del Pds di Capriandole (Bs) partecipa al dolore della famiglia. Corsi per la scomparsa del compagno Luigi sottoscrive per l'Unità.  
Capriandole (Bs), 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

Il Comitato di Sezione Bonetti con tutti i soci del Pds, sono vicini alla moglie Savina ed alla figlia per la perdita del compagno.  
Milano, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

Il Consiglio di Amministrazione, con tutti i soci del Circolo Spaccini, partecipa al dolore della moglie e della figlia per la perdita del compagno.  
Milano, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

LUIGI CORSI

La Federazione del Pds di Torino prende parte al cordoglio della famiglia.  
Torino, 13 novembre 1991

OGGI IN EDICOLA

# LASERVISION

REGALA

LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO IN EDICOLA UNA VIDEOCASSETTA LASERVISION A SOLE L. 19.900. IN OGNI CONFEZIONE IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS. SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.

Enciclopedia del Mare  
**OCEANUS**

le leggende del  
**JAZZ**

**Atlantide**  
PAESI POPOLI AVVENTURA

Scoprire

**STORIA DEL XX SECOLO**  
L'EUROPA DAL 1914 ALLA LIBERTÀ ALLEGI

MondoViaggi

**COME PERCHÉ!**  
Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.

**ARCHEOLOGY**  
ITINERARI ARCHEOLOGICI

**il mio Bambino**  
i suoi primi 365 giorni

**COME PERCHÉ!**  
PER GLI STUDENTI  
Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva.

**QUARK**  
LA VITA INTORNO A NOI

**QUARK**  
natura

**BIOLOGIA**  
SCUOLA FACILE

**il nostro Corpo**

**WORLD**

**CHIMICA**  
SCUOLA FACILE

TRA GALASSIE E QUASAR

**UNIVERSO**

**MARKETING**  
PROFESSIONE MANAGER

**FISICA**  
SCUOLA FACILE